

Gianluca Bocchino

Jia Ruskaja: carte private e carte pubbliche

L'archivio dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma

La danzatrice sentirà come dalle profondità salgano a fior delle sue membra i brividi di un'aura di vergine ispirazione. [...] Troverà il ritmo in sé, come una ragione di vita, come un modo di essere, nelle sue vene, nella sua luce interiore, nella sua ebbrezza e nel senso panico. Danzerà attorno al nodo misterioso della vita.

Ruskaja, Jia, *La danza come un modo di essere*, Milano, Casa Editrice Alpes, 1928

L'archivio dell'Accademia Nazionale di Danza¹ di Roma è una fonte inesauribile di documentazione per la storia della danza in Italia. L'AND è l'unica Istituzione Pubblica in Italia a rilasciare diploma accademico di primo e secondo livello in danza classica, contemporanea ed in composizione², con sede in Roma, largo Arrigo VII, sul colle Aventino, nella prestigiosa sede già chiamata Castello dei Cesari. Istituita con Decreto Legislativo del 07/05/1948 n. 1236, nata per ferrea volontà della danzatrice tartara Jia Ruskaja. Tali caratteristiche rendono il patrimonio documentale dell'AND non solo fondamentale per la ricostruzione dello spaccato storico della scuola coreutica italiana, ma anche per l'impatto politico-antropologico che ha sulla cultura contemporanea. Attraverso un'analisi approfondita e mirata del materiale conservato sarà possibile avviare nuove prospettive di ricerca.

1. D'ora in poi AND.

2. Il modello di scuola seguito dall'AND (oggi appartenente all'istruzione superiore universitaria Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica) sin dalla sua istituzione ha delle peculiarità uniche nel suo genere, che ha conservato intatte nei suoi anni; esse sono espresse in maniera assai chiara nella rivista dell'AND già nel lontano 1956: «Compito dell'Accademia è quello di realizzare un programma squisitamente umanistico e nello stesso tempo aderente alla più accurata e rigida preparazione professionale della danza per formare i nuovi danzatori solisti, insegnanti della tecnica, della teoria, della storia della danza, compositori e coreografi», *Indirizzo pedagogico ed estetico dell'Accademia Nazionale di Danza*, in «Numero Unico», 1956, pp. 5-6: 5.

L'AND, soggetto produttore dell'archivio, *ope legis* deve preservare e conservare la memoria documentaria della sua attività, come sottolineato anche nello Statuto: «L'AND provvede all'acquisizione, conservazione e catalogazione dei beni di valore artistico o documentale, relativi alla storia ed alla tradizione della danza ed alle proprie produzioni ed attività»³ e ne consente la fruizione agli studiosi ed ai ricercatori⁴. A seguito di due lavori da me svolti come consulente ed esperto esterno l'archivio dell'AND è stato completamente risistemato e riallocato. Nel mio primo intervento⁵ ho analizzato, censito, valutato, l'intero patrimonio archivistico, con un focus particolare sull'archivio storico; il secondo⁶, invece, è stato dedicato all'archivio di deposito, con una importante operazione di coordinamento di trasloco del materiale, di condizionamento, di selezione e scarto, con la realizzazione finale della *guida topografica*.

Il presente contributo intende mettere in luce il patrimonio documentale dell'AND nella sua forma organica e completa. Per la prima volta sarà mostrato e descritto l'inedito materiale, sia quello afferente alla fase di deposito che quello relativo alla sezione separata, con una particolare attenzione alle carte private e pubbliche della fondatrice⁷.

Questioni archivistiche

Una Istituzione pubblica per sua stessa natura deve salvaguardare l'attività che produce provvedendo alla conservazione della memoria, obbligata in forza di legge⁸ a garantire la qualità e manutenzione del suo archivio⁹. Per tali motivi è necessario ordinare

3. *Statuto*, Accademia Nazionale di Danza, Titolo III, Art. 16, Comma 1, (statuto con prot. 11315 del 22/12/2016).

4. Cfr. *Statuto*, Art. 16, Comma 2.

5. Il primo intervento è stato commissionato dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio; ringrazio il soprintendente, dott. Mauro Tosti Croce, per l'opportunità e la fiducia mostratami.

6. Incarico svolto per conto dell'AND.

7. Ringrazio di vero cuore Natalia Gozzano, docente di Storia dell'arte dell'AND, che con amorevole cura e grande competenza mi ha supportato ed aiutato nella difficile fase di ricognizione dell'archivio storico, a lei il merito di averne compreso la portata, nonché aver presentato una porzione di esso nel suo recente contributo: Gozzano, Natalia, *Le arti visive e la danza. Testimonianze degli archivi delle danzatrici Jia Ruskaja (1903-1970) e Friderica Derra de Moroda (1897-1978)*, in «Rassegna degli archivi di stato», n. 1-2-3, 2011, pp. 235-246. Si segnala, inoltre, la tesi di laurea triennale di Desirée Carletti dal titolo *Archivio in movimento. Materiali inediti su Jia Ruskaja, fondatrice dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma* discussa nell'a.a. 2013-2014 presso l'Università degli Studi di Roma Tor Vergata come relatore prof.ssa Donatella Gavrilovich.

8. Ci si riferisce al DL 22/01/2004 n. 42, *Codice dei beni culturali del paesaggio*.

9. «L'archivio [...] è individuabile in ogni complesso di scritture, realizzato dai singoli soggetti produttori a seguito e quale diretta conseguenza della sua spontanea e naturale attività rivolta verso la società esterna. Il materiale così ottenuto si distingue [...] per la necessaria presenza di uno specifico *vincolo naturale* che contribuisce a creare un particolare collegamento organico tra tutti i suoi elementi», Romiti, Antonio, *Archivistica generale. Primi elementi*, Lucca, Civita Editoriale, 2011, p. 27.

l'archivio in tutte le fasi, conservarlo correttamente, renderlo fruibile¹⁰.

La vita di un archivio si divide in tre fasi, tutte ben distinte tra loro¹¹. La prima, definita *archivio corrente*¹², è relativa all'attività quotidiana del soggetto produttore, generalmente della durata di un anno, la seconda, *archivio di deposito*¹³, è l'inizio della fase di conservazione vera e propria, laddove il materiale è organizzato attraverso un *Titolario di classificazione*¹⁴ e mantenuto per un periodo di circa quaranta anni dopo il quale è necessario compiere l'attività di scarto¹⁵. L'ultima fase è quella dell'*archivio storico o sezione separata*¹⁶, si tratta di quella più importante per la memoria storica del soggetto produttore, nella quale la documentazione deve essere riordinata e suddivisa attraverso un metodologia atta a rendere il patrimonio fruibile e consultabile.

L'archivio dell'AND si presenta strutturato secondo la tripartizione canonica delle fasi archivistiche, ma con delle problematiche di tipo tecnico-archivistico soprattutto nell'ultima fase. Se nell'archivio di deposito le difficoltà si sono palesate a causa di alcuni interventi di spostamento e della mancanza di attività di scarto, nell'archivio storico la

10. Sull'ordinamento e la conservazione, oltre alla citata normativa giuridica, si confronti almeno Carucci, Paola, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La nuova Italia scientifica, 1983.

11. Sulle fasi di vita dell'archivio si veda almeno Romiti, Antonio, *Archivistica generale*, cit., pp. 57-60.

12. Cfr. Giuva, Linda, *Gli strumenti archivistici per la gestione dei documenti: la registrazione di protocollo, la classificazione, i piani di conservazione*, in Lusanna, Fiamma e Vittoria, Albertini (a cura di), *Il lavoro culturale: Franco Ferri direttore della Biblioteca Feltrinelli e dell'Istituto Gramsci*, Roma, Carocci, 2000, pp. 195-215; Fregni, Euride, *L'organizzazione dell'archivio corrente e di deposito comunale: sul rapporto tra classificazione, selezione e archiviazione*, in *Labirinti di carta. L'archivio comunale. Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo. Atti del convegno nazionale, Modena, 28-30 gennaio 1998*, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi, 2001, pp. 120-135.

13. Cfr. Romiti, Antonio, *Alcune considerazioni sugli archivi di "deposito"*, in *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato (Roma, 20 aprile 1995)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, pp. 18-22; Carucci, Paola, *Dall'archivio corrente all'archivio di deposito: la selezione come momento essenziale per la salvaguardia della memoria storica*, in *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato (Roma, 20 aprile 1995)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998, pp. 23-29.

14. «Il *Titolario di classificazione* consiste in un quadro schematico nel quale sono distribuite, in maniera logica, le competenze, le funzioni e le materie attinenti all'attività del soggetto produttore», Romiti, Antonio, *Archivistica generale*, cit., p. 74. Cfr. anche De Felice, Raffaele, *L'archivio contemporaneo. Titolario e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, NIS, 1988; Penzo Doria, Gianni, *La linea dell'arco. Criteri per la redazione dei titolari di classificazione*, in Penzo Doria, Gianni (a cura di), *Thesis 99. Atti della 2ª Conferenza organizzativa degli archivi delle Università Italiane, 11-12 novembre 1999*, Padova, CLEUP, 2001, pp. 305-340.

15. Cfr. Carucci, Paola, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia*, «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 1, 1975, pp. 250-264; Romiti, Antonio, *Lo scarto archivistico: analisi e proposte*, in «Iraggi. Rivista di archivistica», n. 5, 1992-93, p. 159-184, ora in Id., *Temi di archivistica*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 1996, pp. 29-51; Zacchè, Gilberto (a cura di), *Lo scarto. Teoria, normativa e prassi*, S. Miniato, Archilab., 2002.

16. Per un chiarimento sulle problematiche e la definizione di archivio storico si confronti almeno Romiti, Antonio, *Archivistica generale*, cit., pp. 95-112.

complicazione è dovuta alla presenza di un altro soggetto produttore. Ciononostante il lavoro di censimento e riordino ha consentito di chiarire le problematiche, mostrando un complesso di scritture di notevole interesse.

L'archivio di deposito dell'AND

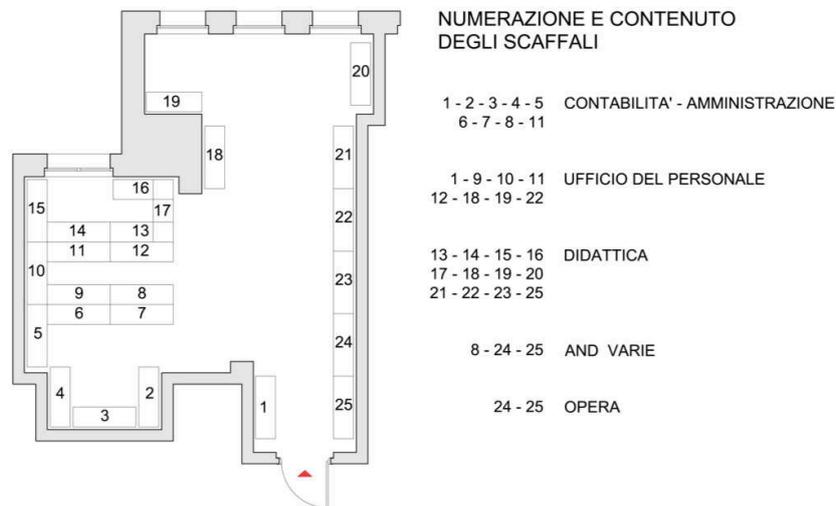
L'AND possiede un archivio di deposito che conserva le carte dell'attività di tutti gli uffici, che vanno dal 1948 ad oggi. Sebbene si tratti di un archivio di deposito esso contiene anche una parte più antica (pertanto afferente alla fase storica), la quale è stata mantenuta per comodità e per consultazione nello stesso luogo.

L'archivio di deposito dell'AND è allocato in una sala del piano interrato dello stabile denominato Villino Muñoz, sede designata dall'Istituzione stessa. Prima dell'intervento di riordino esso era posizionato in tre diversi locali: il primo situato al piano terra dell'edificio all'ingresso dell'AND definito «Archivio Piccolo», il secondo al piano terra dello stabile chiamato «Ex segreteria», il terzo nel sottoscala dello stabile definito «Villino». Il materiale così sparso non aveva possibilità di essere consultato con facilità dallo stesso soggetto produttore poiché disseminato nei locali dell'AND. Stante la situazione la direzione dell'AND ha deciso di ricollocare l'intero patrimonio in un luogo più adatto, dando così una nuova sede all'intera documentazione. Contemporaneamente al trasloco è stata effettuata l'operazione di scarto, con l'eliminazione di circa 1,17m³ di documenti. Lo scarto non è mai stato realizzato dall'Istituzione, pertanto a seguito della cernita critica del materiale sono stati individuati i documenti destinati alla conservazione permanente, eliminando tutti quelli ritenuti superflui¹⁷.

Il contenuto del materiale dell'archivio di deposito, ad oggi, è composto da 1241 faldoni, 1842 registri e 24 plichi, per un totale di 3107 unità archivistiche. Esso è diviso in cinque serie, ripartite in base agli uffici del personale amministrativo: *Contabilità-Amministrazione*, *Ufficio Del Personale*, *Didattica*, *AND varie*, *Opera*. Si tratta di documentazione per la maggior parte in lingua italiana, salvo alcune missive e/o contratti in lingua inglese, contenente materiale legato all'attività amministrativa e didattica dell'AND. Di seguito si propone la planimetria¹⁸ dell'archivio di deposito con la suddivisione e numerazione degli scaffali.

17. L'operazione è avvenuta con capillare controllo di tutti i documenti (carta per carta) poiché il materiale da deposito era frammisto con quello propriamente storico. L'autorizzazione all'eliminazione dei documenti superflui, come previsto dalla normativa, è stata concessa dalla Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio.

18. Ringrazio l'arch. Antonio Liantonio per la consulenza nella realizzazione della planimetria.



Al fine di rendere l'archivio fruibile al personale interno è stata realizzata una *guida topografica*. La *guida archivistica* è un mezzo di corredo¹⁹ primario per la descrizione del materiale documentale di un archivio, essa «descrive o dovrebbe descrivere l'archivio sulla base della storia delle istituzioni che hanno prodotto la documentazione»²⁰. Tra le diverse tipologie di guide archivistiche vi è la *guida topografica* che «si discosta da tutte le altre, poiché la sua finalità è diretta a conoscere la collocazione e non le caratteristiche intrinseche ed estrinseche del materiale»²¹. In questo caso la guida topografica dell'archivio di deposito dell'AND è un mezzo utile ed indispensabile per la consultazione dell'archivio stesso, essa è composta da una planimetria dettagliata del locale di deposito; la numerazione degli scaffali, ed indicazione dei palchetti, ognuno dei quali individuati da una lettera; l'elenco per ogni scaffale suddiviso per palchetti con lettere alfabetiche con l'indicazione del numero di unità archivistiche, della serie e dei relativi anni; l'indice di consultazione del contenuto dei documenti.

L'archivio storico dell'AND

Le vicende che hanno visto la salvaguardia e la tutela dell'archivio storico dell'AND sono complesse ed assai confuse. Agli inizi del Duemila una prima ricognizione ed un fortuito ritrovamento hanno consentito di preservare una porzione dell'archivio storico

19. Cfr. Romiti, Antonio, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, in «Archivi per la storia», n. 2, 1990, pp. 217-246.

20. Lodolini, Elio, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli editore, 1985, p. 173.

21. Romiti, Antonio, *Archivistica tecnica*, cit., p. 50.

dell'AND: il materiale rinvenuto era conservato in condizioni non dignitose, impolverato e pieno di fango, in alcuni casi ammuffito. L'allora responsabile della biblioteca ha provveduto a ripulirlo e risistemarlo adeguatamente, salvandolo dall'incuria del tempo²². Una seconda campagna è stata portata a termine qualche anno dopo rinvenendo altri pezzi archivistici²³; anche in questo caso la documentazione è stata ritrovata particolarmente danneggiata perché esposta ad intemperie. Riqualficata è stata tutta sistemata in faldoni ed oggetto di esame da parte della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica del Lazio che ne ha valutato il patrimonio, ritrovando documentazione storica afferente non solo al patrimonio dell'AND ma anche della Fondazione dell'Accademia Nazionale di Danza. Quest'ultima essendo un ente privato non è soggetta ad alcun tipo di vincolo e tutela archivistica²⁴. Ciononostante il contenuto dei faldoni è stato ritenuto di interesse storico particolarmente importante per questo è stato protetto e sottoposto alla disciplina della normativa giuridica vigente²⁵, con dichiarazione emanata dalla Soprintendenza il 26 febbraio 2016. La notifica di un archivio prevede la riorganizzazione e/o la risistemazione della documentazione qualora questa riversi in condizioni poco idonee, nonché l'inventariazione e l'eventuale restauro, così da permetterne la fruizione a studiosi che ne facciano richiesta.

In precedenza alla dichiarazione di notevole interesse storico c'è stato un tentativo di riordino e censimento del materiale con un primo timido inizio di inventario con la suddivisione dei documenti in quattro serie (1. Amministrazione; 2. Carte personali di Jia Ruskaja; 3. Attività didattica; 4. Materiale a Stampa), e tre fondi (1. Fondo fotografico; 2. Fondo musicale; 3. Fondo bozzetti di costumi di scena). L'inventario è stato redatto da Daniela Martino, che nella nota archivistica chiarisce «nella fase di riordino le vecchie buste sono state sostituite con delle nuove, sul dorso sono stati indicati il numero di corda ed il numero dei fascicoli contenuti nelle medesime. Le camicie originali sono state sempre conservate e inserite in nuove, riportando su queste ultime le recenti segnature»²⁶. Nel 2008 Manuela Canali dedica un suo contributo alla biblioteca

22. Ringrazio la prof.ssa Mariapia Santoli, responsabile della biblioteca in quegli anni, che mi ha fornito le informazioni riportate.

23. La seconda campagna di ritrovamento è stata effettuata dalle prof.sse dell'AND, Manuela Canali (responsabile della biblioteca), Natalia Gozzano, Antonella Altavilla, Mariangela Olmeda, Adriana Naticchioni.

24. «La normativa archivistica prevede [...] disposizioni relative alla tenuta della loro documentazione [per i privati] solo in riferimento agli archivi della terza fase, purché dichiarati di "notevole interesse storico", Romiti, Antonio, *Archivistica tecnica*, cit., p. 16.

25. DL 22/01/2004, art. 10, comma 3-b.

26. L'inventario dell'archivio storico dell'AND a cura di Daniela Martino è stato ritrovato tra le carte dell'archivio stesso e consta di un indice, nota storica, nota archivistica, e di una prova di inventario analitico

e all'archivio storico dell'AND riferendo che in quest'ultimo si evidenziano tre periodi storici legati all'attività di Jia Ruskaja (I. 1920-1933 Danzatrice e relativa attività; II. 1934-1939 Maestra della scuola privata di Milano a Lei intitolata "Scuola danze classiche Jia Ruskaja"; III. 1940-1970 Maestra della nuova Scuola Nazionale di Danza e dal 1948 Direttrice dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma²⁷), individuando quattro serie: (1. Carteggi vari; 2. Contratti; 3. Materiale cartografico relativo alla progettazione e costruzione dell'edificio storico dell'Accademia; 4. Documenti relativi alla attività didattica e alla programmazione degli spettacoli²⁸), infine, come Martino, precisando l'esistenza dei tre fondi.

Nella fase di ricognizione da me condotta, purtroppo, il materiale non si presentava come descritto nella versione Martino, né in quella Canali, ed appariva confuso e da ricollocare. Dei tre fondi rinvenuti, soltanto il terzo (Fondo bozzetti di costumi di scena) è stato ritrovato correttamente conservato, gli altri due hanno subito degli importanti rimaneggiamenti, in special modo il fondo fotografico, mentre quello musicale è stato conservato con materiale a stampa da biblioteca, pertanto l'intero patrimonio è stato nuovamente rivalutato e sistemato secondo un riordino completamente nuovo.

Problemi di archivistica tecnica

La documentazione rinvenuta nell'archivio storico dell'AND presenta delle questioni tecnico-archivistiche particolarmente interessanti. Apparentemente si tratta dell'archivio storico di un ente pubblico, ma analizzando le carte la questione è molto complessa. L'aspetto atipico è dato dalla presenza di carte private appartenute alla fondatrice Jia Ruskaja²⁹ annesse all'archivio dell'Istituzione, nonché carte relative alla Fondazione

con tabella bongiana di alcune carte. Il documento è presente nell'archivio informatico della biblioteca e reca data 07 maggio 2007. Il lavoro di Martino è stato interrotto bruscamente senza ultimare nessun riordino e nessuna schedatura.

27. Canali, Manuela, *Le pubblicazioni e la biblioteca dell'Accademia*, in Porcheddu, Andrea (a cura di), *La storia e la visione. 60 anni dell'Accademia Nazionale di Danza*, Roma, Gangemi Editore, 2008, pp. 84-88: 85.

28. *Ivi*, p. 86.

29. Jia Ruskaja, vero nome Evgenija Borissenko, nata il 6 gennaio 1902 a Kerč' (Crimea), si trasferisce in Italia negli anni '20 del Novecento, dopo essere fuggita dalla sua città durante la rivoluzione d'ottobre del 1917. Inizia a Roma la sua attività di danzatrice 'classica' ispirata all'antica Grecia, creando uno stile che riprende le pose della statuaria e del vasellame greco-romano. Trasferitasi a Milano fonda la sua prima Scuola di Danza Classica nel 1928, a cui fa seguito dal 1932 al 1934 la direzione e l'insegnamento della scuola di ballo del Teatro alla Scala di Milano. Contestualmente apre una Scuola di Danza romana, dalla quale riesce, attraverso il Ministero dell'Educazione Nazionale, ad istituire, in seno alla Regia Accademia di Arte Drammatica, una Regia Scuola di Danza, con apposita legge del 22/02/1940 n. 165. L'eco dell'apertura della Regia Scuola di Danza (23 ottobre 1940) è così prorompente che persino la stampa internazionale se ne occupa. Dopo la seconda guerra mondiale, Ruskaja riesce ad ottenere per la sua 'creatura' il titolo di Scuola

dell'Accademia Nazionale di Danza.

Di casi simili la letteratura archivistica è piena, soprattutto per quanto riguarda «gli archivi di personalità significative della cultura, della politica e dell'economia, che non siano compresi in più ampi complessi di carattere familiare, è frequente il passaggio ad istituti pubblici o privati»³⁰.

Ad un primo esame sembrava si trattasse di un riversamento nell'archivio storico dell'AND del materiale documentario privato della danzatrice tartara: il deposito di un archivio privato all'interno di uno pubblico, in altre parole un piccolo archivio aggregato³¹, un archivio privato in un contesto apparentemente complesso; analisi più approfondite hanno mostrato un aspetto della documentazione completamente nuovo. È pur vero che la documentazione è stata manomessa a causa degli spostamenti che ha subito, probabilmente anche con attività di scarto e con la conseguente perdita di mate-

Nazionale di Danza, poi definitivamente Accademia (1948). Fonda diversi organi istituzionali o associativi a favore dell'arte coreutica, come l'Associazione Nazionale Insegnanti Danza (1957), i Corsi di Perfezionamento per Professionisti (1957), il Centro Nazionale Coreutico (1958), l'Opera dell'Accademia Nazionale di Danza (1963). Tra le tante iniziative promosse si segnalano i due eventi del 1949: *La prima mostra di pittura scultura e danza* presso il Palazzo Venezia di Roma, ed il *Bando di Concorso per un lavoro sulla Storia della Danza* indetto dall'AND sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione. La sua attività di promozione della danza favorirà la crescita della disciplina, lasciando alla cultura coreutica italiana un patrimonio inestimabile. Jia Ruskaja muore a Roma il 19 aprile 1970. Le succinte notizie biografiche qui riportate sono riprese dai documenti dell'archivio storico dell'AND unitamente alla bibliografia conosciuta, ma mancano ancora da dirimere delle importanti questioni relative alla vita e all'attività di Ruskaja. È in preparazione con Natalia Gozzano un lavoro di natura storico-biografica sulla danzatrice tartara. Cfr. Chiocci, Franco-baldo, *Note sulla vita di Jia Ruskaja*, in Ruskaja, Jia, *Teoria e scrittura della danza*, Roma, Editoriale Spazio, 1970, pp. 67-76; Tintori, Giampiero, *Duecento anni di Teatro alla Scala. Cronologia opere-balletti-concerti 1778-1977*, Bergamo, Ed. Grafica Gutenberg, 1979; Monna, Maria Luisa e Penzi, Giuliana, *Giuliana dai capelli di fuoco. Memorie della danzatrice che ha scritto nella storia le favolose vicende dell'Accademia Nazionale di Danza*, Torino, Nuova ERI Edizioni Rai, 1990; Pappacena, Flavia, *L'orchestricografia di Jia Ruskaja*, in «Choréografie», n. 5, 1997, pp. 53-84; Veroli, Patrizia, *Baccanti e dive dell'aria: donne, danze e società 1900-1945*, Perugia, Edimond, 2001, pp. 145-181, 220-230, 264-265; Veroli, Patrizia, *Dancing Fascism. Bodies, Practices, Representations*, in «Discourses in Dance», n. 2, 2006, pp. 45-70; Pappacena, Flavia, *Il progetto di Jia Ruskaja sull'Accademia Nazionale di Danza*, in Porcheddu, Andrea, *La storia e la visione: 60 anni dell'Accademia Nazionale di Danza*, Roma, Gangemi Editore, 2008, pp. 34-38; Mazzucchelli Sara, Vassena, Raffaella, Veroli, Patrizia, *Eugenija Borisenko – Jia Ruskaja*, in «Russi in Italia», scheda aggiornata sul sito internet il 26/09/2010, www.russiinitalia.it (u.v. 08/08/2017); Gozzano, Natalia, *Le arti visive e la danza. Testimonianze degli archivi delle danzatrici Jia Ruskaja (1903-1970) e Friderica Derra de Moroda (1897-1978)*, cit., pp. 235-246; Gavrilovich, Donatella, *Jia Ruskaja o della danza moderna a Roma*, in Ercolini, Maria Pia (a cura di), *Roma: percorsi di genere femminile*, Roma, Iacobelli Editore, 2011-2013, 2 voll., vol. II, pp. 105-107; Carletti, Desirée, *Archivio in movimento. Materiali inediti su Jia Ruskaja, fondatrice dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma*, tesi di laurea triennale in Beni Culturali, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, a.a. 2013-2014.

30. Manno Tolu, Rosalia, *Archivi privati in un contesto complesso*, in Tascini, Irma Paola (a cura di), *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone. Capri, 9-13 settembre 1991*, Città di Castello (PG), Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 174-184: 174.

31. *L'archivio aggregato* è quell'archivio che «pur mantenendo la propria individualità e la propria autonomia, [entra] a far parte del complesso archivistico che [lo] ospita», Romiti, Antonio, *Archivistica generale*, cit., p. 92.

riale, pertanto il vincolo naturale³² potrebbe essere stato compromesso³³, suggerendo la tipologia di un archivio improprio³⁴, ma non è chiaro quali carte di Ruskaja³⁵ appartenessero all'archivio domestico e quali fossero conservate nell'archivio pubblico dell'AND, nonostante la complessità della materia è possibile tentare un'ipotesi di ricostruzione.

Jia Ruskaja non è *solo* la fondatrice dell'Accademia, ma anche la direttrice, la promotrice, la responsabile diretta ed indirette di tutte le attività collaterali all'istituzione (a partire dall'Opera dell'Accademia Nazionale di Danza – oggi Fondazione – per arrivare al Gruppo Stabile³⁶), è senza dubbio alcuno il motore immobile dal quale si muove prendendo energie vitali tutta la struttura istituzionale³⁷. Ciò ha comportato una vera e propria fusione delle attività dell'Accademia con la vita privata di Jia Ruskaja, la quale ha gestito ogni cosa quasi esclusivamente da sola. Per tale motivo oggi è pressoché impossibile dividere il materiale privato da quello pubblico, soprattutto quell'arco cronologico che ricopre gli anni 1948-1970, in pratica dall'istituzione dell'AND sino all'anno della morte di Jia Ruskaja. La corrispondenza privata si intreccia con quella di direttrice, l'attività dell'AND diventa *patrimonium principis* nel quale investire ogni cosa³⁸. Pertanto la nascita dell'AND non è altro che un'evoluzione meditata e costruita dalla ferrea

32. Romiti, Antonio, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in Borgia, Luigi, *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, Lecce, Conte, 1995, p. 1-18.

33. Si confronti il caso dell'archivio De André simile per alcuni aspetti alle problematiche presenti in quello di Ruskaja: Moscardelli, Stefano, *Introduzione*, in Fabbrini, Marta – Moscardelli, Stefano (a cura di), *Archivio d'Autore: Le carte di Fabrizio De André: inventario*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012, pp. 9-113, in particolare p. 48.

34. Romiti chiarisce che l'archivio improprio è tale quando il vincolo naturale è «avvertibile nelle metodologie formative, ma non riconoscibile nella documentazione prodotta», Romiti, Antonio, *Per una teoria dell'individuazione e dell'ordinamento degli archivi personali*, in Id., *Temi di archivistica*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 2002, pp. 167-186:181; sulla questione si veda anche Id., *I mezzi di corredo archivistici*, in Id., *Temi di archivistica*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 2002, pp. 67-102: 89; Id., *gli archivi domestici e personali*, in Casella, Laura e Navarrini, Roberto (a cura di), *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca*, Udine, Forum, 2000, pp. 13-31 in particolare p. 19; Id., *Archivistica generale*, cit., 2002, pp. 51-52.

35. Al patrimonio documentale di Ruskaja afferiscono anche i volumi della sua biblioteca personale che oggi sono conservati presso la Biblioteca dell'AND. Anche il patrimonio librario deve essere inevitabilmente collegato all'archivio stesso poiché i volumi sono stati scelti scientemente da Ruskaja per essere degli strumenti di lavoro asserviti alla sua attività di danzatrice prima e di direttrice dopo. Sulla questione archivio e biblioteca in un contesto privato si cfr. il caso del paleografo Baralli: Bocchino, Gianluca, *L'archivio privato di un paleografo musicale: il fondo Baralli*, in «Actum Luce», n. 2, 2014, pp. 263-275.

36. Vera e propria compagnia di danza composta dalle allieve dell'AND.

37. Già nella rivista dell'AND del 1956 si legge: «Jia Ruskaja, Direttrice e promotrice dell'Accademia, le ha impresso il suo credo artistico. Essa infatti, pur conservando quanto di razionale e di utile vi è nella tecnica tradizionale del Balletto dell'Ottocento, ha limitato questa a mezzo didattico e, fondendola con l'esperienza della tecnica moderna, l'ha posta a servizio della danza pura. La danza pura, com'è intesa da Jia Ruskaja, è “un modo di essere”, avendo in se stessa la sua ragione di vita, che mira ad esprimere pensieri e stati d'animo», *Indirizzo pedagogico ed estetico dell'Accademia Nazionale di Danza*, in «Numero Unico», 1956, pp. 5-6: 5.

38. «L'Archivio storico dell'Istituto riflette fortemente l'infaticabile attività svolta dalla fondatrice», Canali, Manuela, *Le pubblicazioni e la biblioteca dell'Accademia*, cit., p. 85.

volontà di Jia Ruskaja: dalla Scuola di Danza Classica privata alla Regia Scuola di Danza, per poi ottenere il consenso istituzionale di Scuola Nazionale di Danza, infine Accademia Nazionale di Danza.

Tecnicamente si potrebbe parlare di un piccolo archivio privato che si evolve in archivio di impresa³⁹ fino a diventare archivio pubblico: iter senza dubbio singolare ma il più vicino alla realtà dei fatti. Il soggetto produttore (in questo caso relativo agli anni 1948-70) è Jia Ruskaja che è enarmonicamente la stessa AND.

Il problema si complica alla morte di Ruskaja, quando l'intera eredità passa all'Opera dell'Accademia Nazionale di Danza, oggi, la già citata, Fondazione dell'Accademia Nazionale di Danza. L'Opera nasce anch'essa per volontà della danzatrice, inizialmente come organo amministrativo-contabile, successivamente come ente di sostegno per i danzatrici particolarmente meritevoli e per l'organizzazione di eventi coreutici, ma sempre in simbiosi con l'AND e con la stessa Ruskaja. Per tale motivo anche l'archivio privato di Ruskaja, con tutte le complicità segnalate, è diventato di proprietà della Fondazione, ma è chiaro che le carte ritrovate afferiscano inevitabilmente all'attività tutta dell'AND. Per questi motivi la Soprintendenza ha dichiarato di notevole interesse i documenti di fatto relativi alla vita privata della fondatrice dell'AND.

L'archivio storico (sia esso quello propriamente dell'AND che quello relativo a Ruskaja) oggi è allocato presso la Biblioteca dell'AND, nello stabile denominato «Villino».

Nuovo riordino

Il nuovo riordino⁴⁰, basato sul metodo storico⁴¹, ha ricollocato e risistemato l'intero archivio storico, inserendo tutti quei pezzi rinvenuti fortuitamente in AND.

Per sua stessa natura di erma bifronte, si è tenuto conto dello stretto rapporto tra Jia Ruskaja e l'AND, legame indissolubile, che inevitabilmente non consente di scindere l'archivio privato da quello pubblico: le carte si fondono tra loro, Ruskaja è sì la fondatrice e direttrice dell'AND, ma è anche la donna che intesse rapporti privati e pubblici

39. Cfr. il numero monografico di «Rassegna degli Archivi di Stato» del 1984, n. 2-3, dedicato agli archivi d'impresa, in particolare Carucci, Paola, *Alcune considerazioni introduttive sugli archivi d'impresa*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» n. 2-3, 1984, pp. 427-444; si veda anche Bonfiglio-Dosio, Giorgia, *Archivi d'impresa: studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2003.

40. Sono grato alla sig.ra Antonella Altavilla, assistente educatrice dell'AND, per avermi seguito e sostenuto senza riserva alcuna nella fase di riordino dell'archivio storico.

41. Sul metodo storico cfr. Cencetti, Giorgio, *Il fondamento storico della dottrina archivistica*, in «Archivi», n. 6, 1939, pp. 7-13, oggi in Id., *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca editore, 1970, pp. 38-46; Romiti, Antonio, *Archivistica generale*, cit., pp. 98-99.

con tutte le personalità che ruotano intorno all'Istituzione. Le carte strettamente private di Jia Ruskaja rientrano a pieno titolo nell'archivio storico poiché l'intera eredità della danzatrice tartara è stata donata, come si accennava, all'Opera dell'Accademia Nazionale di Danza, un'appendice non istituzionale creata da Ruskaja a sostegno dell'Istituzione stessa. Per tale motivo si è scelto di dare un unico numero di corda ai pezzi rinvenuti e di dividere l'archivio in serie e sottoserie, inserendo anche i fondi fotografici, musicali e bozzetti.

La decisione di inserire anche gli apparenti fondi staccati è nata dal vincolo che lega tutto il patrimonio documentale: le fotografie sono state sistemate per volontà di Ruskaja a testimonianza della sua attività di danzatrice prima, e di direttrice delle diverse scuole di danza poi, (tradizione fotografica che si è mantenuta anche dopo il 1970; ancora oggi tutti gli spettacoli sono rigorosamente fotografati); stesso discorso per i bozzetti dei costumi di danza.

Caso particolare, invece, è il fondo musicale, che anche in questa circostanza avrebbe potuto essere collocato in altra posizione rispetto alla serie dedicata alle carte private di Ruskaja, ma analizzando l'intero patrimonio è emerso un dato interessante: la musica ha avuto un ruolo centrale nell'attività coreutica di Jia Ruskaja. Testimonianza diretta è il penultimo capitolo dal titolo *La danza e la musica* del libro *La danza come un modo di essere* scritto da Ruskaja nel 1928. Il rapporto musica-danza è così espresso:

La danza trasvola sul mistero. La musica aleggia sul mistero. È assurda la concezione di chi vuole che i due misteri si diano la mano e, forti di una facile solidarietà, cerchino di presentarne più semplici soluzioni, commentandosi e illustrandosi scambievolmente. La danza e la musica, ciascuna dalla propria atmosfera di sogno, compiono il miracolo delle ritmiche indipendenti evocazioni: sorelle ma lontane. Nemiche forse anche, se si voglia avvicinare sullo stesso piano. [...] La musica può essere stata la complice dolce che ha aiutata la danza a percorrere il difficile passo della persuasione sulla cieca umanità. [...] Si possono raggiungere, cercando di risalire alle origini delle ispirazioni da cui il musicista trasse le note, visioni di mondi quasi identici, e, pure in una perfetta unità, un certo quel senso di intima indipendenza.⁴²

Ruskaja all'inizio della sua carriera di danzatrice ritiene la danza libera ed indipendente rispetto alla musica. Musica che ha cercato di piegare e ritrovare nelle sue coreografie, facendone il punto focale dei suoi spettacoli. Per tale motivo le partiture per orchestra e gli spartiti manoscritti hanno dovuto necessariamente essere ricollocati all'interno del patrimonio archivistico strettamente legato a Ruskaja, evitando, in questo modo, una parcellizzazione delle carte.

42. Ruskaja, Jia, *La danza come un modo di essere*, Milano, Casa editrice "Alpes", 1928. Il volume non presenta paginazione.

A suggellare il rapporto indissolubile dei tre presunti fondi staccati con l'intero archivio è il programma di sala del Saggio di danza del 1958, in cui sono riportate le direttive artistiche dell'Accademia:

1. Invitare eminenti danzatori a far parte del centro coreutico per realizzare spettacoli di danza autonomi senza alcuna restrizione di stile e di indirizzo estetico;
[...]
5. Le musiche che accompagneranno le composizioni coreutiche potranno essere scelte tra quelle già esistenti o appositamente ordinate;
[...]
6. verranno invitati noti pittori per i costumi e gli eventuali allestimenti scenici.⁴³

Ciò evidenzia la volontà produttiva dell'AND ed il merito indiscusso che ha avuto Jia Ruskaja nella 'costruzione' e promozione di un'istituzione unica nel suo genere in Italia, palesando, in questo modo, il vincolo archivistico che lega le carte, legittimando la fusione dei fondi nell'archivio storico.

Organizzazione delle carte

Col nuovo riordino i faldoni sono stati organizzati seguendo un iter cronologico che va dalle carte private di Jia Ruskaja a quelle pubbliche dell'AND, per arrivare alle fotocopie ed ai bozzetti. Sono state predisposte quattro serie con le relative sottoserie⁴⁴.

La prima serie è interamente dedicata alle carte personali di Jia Ruskaja, la seconda è relativa ad una porzione dell'archivio storico dell'AND, la terza riservata alle fotocopie, la quarta ai bozzetti; esse coprono un arco cronologico che va dal 1920 al 1970. Come sottolineato, il materiale presentava delle indicazioni redatte da una prima ricognizione, pertanto le carte sono state lasciate in quella posizione, soltanto in casi estremi esse sono state ricollocate.

43. Programma di sala della *Manifestazioni Artistiche in occasione del decennale dell'Accademia Nazionale di Danza* del 10, 15, 21, 26, 27, 30 luglio 1958, Archivio Storico, faldone 62, fasc. 3 (collocazione provvisoria, pertanto suscettibile di variazioni).

44. La documentazione è ancora in fase di inventariazione, la numerazione presente in questo contributo è provvisoria. A breve sarà pubblicato l'inventario con la definitiva collocazione.

Serie	Sottoserie
1. Jia Ruskaja	I. Documenti personali II. Attività come direttrice III. Corrispondenza IV. Varie V. Musica VI. Arte VII. Rassegna Stampa
2. Accademia Nazionale di Danza	I. Legislazione II. Didattica-Amministrativa III. Rassegna stampa IV. Saggi V. Immobili
3. Fotoriproduzioni	I. Fotografie II. Lastre III. Diapositive
4. Bozzetti	///

La documentazione raccolta nella prima serie *Jia Ruskaja* è strettamente legata alla vita professionale della danzatrice tartara, la quale si collega con sua la vita privata. Nella prima sottoserie (*Documenti personali*) sono presenti carte personali, come documenti di riconoscimento, materiale contabile relativo alle sue proprietà, fino al testamento e l'atto morte. Tra queste carte è presente anche il certificato di studio di Ruskaja, qui trascritto⁴⁵ (vedi fig.1) :

Certificat de fin d'études

Fille du citoyen de Gouvernement Russe Eugénié Fedorovna Borissenko, orthodoxe, en terminant son cours de sept classes secondaires a' l'Institut Kouchnikoff des demoiselles a' Kertch, pendant son séjour dans cette maison d'éducation a montrée avec une conduite excellente des progrès suivants:

Dans la Religion – Excellents (12.)

” Russe et littérature – Très bien (11.)

” Français – Bien (9.)

” Allemand – Bien (9.)

” Mathématique – Très bien (10.)

” Histoire – Excellents (12.)

” Géographie – Excellents (12.)

” Physique, cosmographie – Excellents (12.)

” Pédagogie – Très bien (10.)

45. Ringrazio la direzione dell'AND per avermi concesso la possibilità di pubblicare i documenti qui proposti.

L'attuale direttrice dell'AND, prof.ssa Maria Enrica Palmieri, ha intuito le potenzialità dell'archivio storico, tanto da voler promuovere la digitalizzazione di una parte della documentazione storica, affinché possa essere liberamente accessibile attraverso una piattaforma *open source*. Inoltre, sempre per merito della direttrice, è in fase di censimento e riordino l'ingente patrimonio relativo all'archivio dei costumi storici dell'AND, si rimanda la descrizione ad un prossimo contributo.

D'après ce certificat de fin d'études Eugénié Borissenko a le droit, sans subir d'autres examens, de recevoir du Ministère de l'Instruction Publique un Certificat d'Institutrice des Sciences dans les quelles elle a fait des bons progrès.

Outre les sciences ci-dessus mentionnés, Eugénié Borissenko a étudié le dessin, la calligraphié, les ouvrages manuels, le chant, la gymnastique et la danse. Pour sa conduite exellente et les progrès dans les sciences elle est recompensée d'une medaille d'argent.

Kertch le 11 Avril 1919

	La Superieure	– signature: Wasvo
Membres du Conseil	L'Inspecteur des class	” W. Kovalssky
	Les professeurs:	” Nedzelsky, Wiedinsky,
		“ Bon, Potapieff,
		“ Minin, Derenkin
	Le Secrétauré du Conseil	K. Zamechacva

N. 86

Gratis.

Vu pour verification deduction certifié conforme vértable à l'original.

Kerth le 10 Octobre 1920.

L'Agent Consilaire de France

Nella seconda sottoserie (*Attività come direttrice*) sono presenti documenti riguardanti l'attività come direttrice di Jia Ruskaja sin dai suoi esordi della Scuola di Milano fino alla direzione dell'AND, come, altrettanto interessanti, sono tutte quelle carte sullo studio della teoria e tecnica della danza, dall'orchestica all'orchesticografia⁴⁶. Non va dimenticata la fitta corrispondenza anche in questo caso privata e pubblica (sottoserie *Corrispondenza*). Tra i tanti nomi presenti vanno almeno ricordati alcuni danzatori come Jean Cébron, Martha Graham, Renée Gumiel, oppure politici italiani quali Aldo Moro, Giulio Andreotti, Adolfo De Nicola, Gaetano Martino, Giovanni Leone, o nomi illustri della cultura europea Aldo Palazzeschi, Guido Pannain, Marius Schneider, Luigi Moretti, Massimo Mila, Jacopo Napoli, Francesco Malipiero.

La serie *Jia Ruskaja* contiene, inoltre, tutta la documentazione relativa alla redazione della rivista «Numero Unico», fondata nel 1956 da Jia Ruskaja. La rivista nasce per promuovere le attività dell'AND, ma diventa un contenitore di saggi ed articoli dal carattere scientifico⁴⁷.

46. «L'orchestica è una disciplina che tende alla conquista della naturalezza e della semplicità del movimento, conquista lenta e difficile, che si consegue dopo lunghi anni di attento studio [...] l'orchestica ripropone quella idealità perfetta, la quale può essere conseguita mediante il superamento di tutto quel complesso di anchilosi e di pose viziate che i vari processi di civilizzazione hanno depositato sul comportamento dell'essere umano. [...] L'orchesticografia [ideata da Jia Ruskaja] insegna ad indicare mediante segni e con la massima precisione scientifica (data la sua base anatomica e geometrica) qualsiasi posizione, in stato di tranquillità o di moto, di ogni segmento del corpo umano» *Programma e finalità artistiche dell'Accademia Nazionale di Danza*, in «Numero Unico», 1960, pp. 9-11: 10-11.

47. Nel primo numero (1956) troviamo contributi di Enzo Nazzo, Diego Carpitella, Claudio Andrini,

La sottoserie *Musica* contiene documenti di natura musicale manoscritti: si tratta di partiture o spartiti per spettacoli coreutici organizzati da Jia Ruskaja⁴⁸, molte delle quali sono composizioni celebri trascritte per organici diversi, per esempio il Valzer di F. Chopin n. 14 rielaborato per orchestra da Filippo Bolli⁴⁹, oppure musiche di Bach, Vivaldi, ecc... per piccola orchestra. Meritano particolare interesse quelle composizioni commissionate per spettacoli di danza in cui Ruskaja era protagonista e/o coreografa. Tra queste la partitura autografa per orchestra di Salvatore Musella *Affreschi Pompeiani*, scritta appositamente per lo spettacolo ideato da Ruskaja a Palazzo Pitti nel giugno del 1937⁵⁰. Di particolare pregio e dal valore storico musicale sono i materiali musicali composti da partiture per orchestra, parti staccate per orchestra e riduzioni per pianoforte, come il caso de *Le Trachinie* di Ildebrando Pizzetti⁵¹, della quale ritroviamo sia la partitura per orchestra (vedi figg. 2, 3, 4), sia le parti staccate per orchestra⁵² che la trascrizione per pianoforte redatta da Vieri Tosatti⁵³. Da evidenziare tutta la documentazione musica-

nel secondo (1958) di Jia Ruskaja, Alexandre Sahkaroff, Kurt Joss, Vladimiro Odinzof. Dal terzo numero (1960) la rivista diventa a carattere monografico con delle tematiche specifiche, in questo caso «Dedicato ai rapporti fra danza e architettura», con firme illustri: Giulio Carlo Argan, Luigi Crema, John Dunne, Francobaldo Chiocci, e la stessa Jia Ruskaja. Il quarto numero (1961) ha come tema «Danza e Poesia», con contributi di Aldo Palazzeschi, Renato Torniai, Guido Manacorda, Jia Ruskaja, Valerio Mariani, Arnaldo Fortini. Il quinto numero (1962) «Danza e Musica», contributi di Marco Ramperti, Guido Pannain, Giulio Confalonieri, Franco Abbiati, Virgilio Lilli, Kurt Joss, Jia Ruskaja. Il sesto (1963-64) «Danza e Pedagogia», con Giorgio Seferis, Rosina Valyi, Jia Ruskaja, Filippo Maria Pontani, Don Ernani Turri, Roberto Mazzoni, Alberto Testa, Susanna Langer. Il settimo ed ultimo numero (1965) «Dante e la danza», presenti sono Arnaldo Fortini, Massimo Mila, Rosina Valyi, Ettore Margadonna.

48. È necessario segnalare che è stata proprio Ruskaja ad inserire la storia della musica e la storia dell'arte tra le discipline presenti nell'ordinamento didattico dell'AND a completamento della formazione delle danzatrici: «poiché la danza sviluppa il senso dell'euritmia, apre l'animo alla gentilezza e all'elevatezza dello spirito e nello stesso tempo contribuisce a dare all'allieva danzatrice un armonico sviluppo fisico, ne risulterebbe una formazione imperfetta se la scuola non provvedesse ad accompagnare l'istruzione artistica con un'adeguata istruzione culturale, anzi con una seria formazione umanistica. [...] Questo fatto rappresenta anche una garanzia per quelle allieve che, per mancanza di doti artistiche o per cause di forza maggiore, sono costrette ad allontanarsi dal mondo artistico e possono così avviarsi dignitosamente in un altro campo professionale. D'altra parte una danzatrice deve essere convinta che una solida preparazione culturale è per lei una dote indispensabile e che i due generi di studio si completano vicendevolmente: la danza influisce sullo sviluppo delle facoltà intellettive e di armonia fisica, e la cultura umanistica accresce a sua volta l'innata sensibilità artistica. [...] Materie specifiche che vengono insegnate nei corsi dell'Accademia sono: storia della danza, teoria della danza, storia della musica, solfeggio, storia dell'arte e del costume e orchestricografia», *Prefazione*, in «Numero Unico. Danza e Musica», 1962, pp. 7-10: 9.

49. Cfr. *Archivio AND*, faldone 14, fasc. 4. Si ricorda che la numerazione qui proposta è provvisoria.

50. Cfr. *Archivio AND*, faldone 14, fasc. 9.

51. Sarà proprio Pizzetti a dedicare un *Pensiero* sulla danza e la musica nella rivista dell'AND: «Come vedeva Saffo "Le fanciulle cretesi, in cadenza, così snelli piedi danzarono leggermente, sul tenero fiore dell'erba morendo". Così: giovani corpi umani, femminili di forme perfette, snelli ed agili, che creano, nei gesti e col ritmico moto, meravigliose sequenze di accordi suggestivi di canto e di melodia. Allora la danza può veramente attingere i vertici della musica», *Pensiero di Ildebrando Pizzetti*, in «Numero Unico. Danza e Musica», 1962, p. 4.

52. Cfr. *Archivio AND*, faldone 15, fasc. 1.

53. Cfr. *Archivio AND*, faldone 20, fasc. 51.

le relativa all'attività didattica coreutica, in cui sono presenti gli spartiti per pianoforte contenenti musiche per le lezioni di danza⁵⁴.

La sottoserie *Arte* è costituita da registri contenenti immagini di pitture e statuaria greco-romana, nonché arte visiva rinascimentale e classica, utilizzati da Jia Ruskaja per le sue rappresentazioni coreutiche a cui si ispirava. Come sottolinea Gozzano «il richiamo alle arti figurative, quali fonti di ispirazioni e studio, è testimoniato [...] [dalle] immagini di opere d'arte di diverse epoche e stili» che ne rivelano «un interesse per le arti visive che va al di là della semplice raccolta da amatore: lo suggeriscono la cura e il criterio storico con cui sono assemblate»⁵⁵, non parrà un caso che uno di questi registri è stato realizzato come una piccola quinta teatrale da tenersi anche in posizione verticale, la struttura è a guisa di un paravento giapponese costituito da pannelli in cartone sui quali sono state incollate le riproduzioni delle pitture parietali pompeiane⁵⁶.

La sottoserie *Rassegna stampa* chiude la serie *Jia Ruskaja*; essa è composta da registri contenenti la rassegna stampa relativa all'attività Jia Ruskaja sia come danzatrice che come direttrice delle diverse scuole di danza. I registri sono redatti con metodicità e scrupolo, inserendo anno, giorno e testata giornalistica. I documenti presenti sono preziosissimi perché attraverso di essi è possibile ricostruire in maniera quasi ineccepibile la carriera di Ruskaja. Il rigore con cui sono compilati palesa l'importanza che la fondatrice dell'AND riserva alla memoria storica. Alcuni di questi sono anche finemente rilegati, come per esempio il registro che contiene la rassegna stampa della partecipazione al Concorso Olimpico di Danza di Berlino del 1936, in cui la scuola di ballo milanese di Ruskaja conquista il «Lauro d'argento» (vedi figg. 5, 6, 7).

La documentazione raccolta nella serie *Accademia Nazionale di Danza* è relativa alla vita amministrativa e didattica dell'AND dal 1948 al 1970. In particolare sono presenti tutte le minute e gli atti riguardanti la normativa giuridica che ha permesso la nascita dell'Accademia come ente pubblico, dal decreto legislativo del 1948 alla legge del 1951. Inoltre si rilevano le carte delle attività didattiche ed amministrative, per esempio il regolamento didattico, il programma dei corsi, nonché gli esercizi finanziari.

Anche nella serie *Accademia Nazionale di Danza* è presente una sottoserie *Rassegna stampa* che conserva tutta la documentazione dell'AND dal 1950 al 1984.

54. Cfr. *Archivio AND*, faldone 22.

55. Gozzano, Natalia, *Le arti visive e la danza. Testimonianze degli archivi delle danzatrici Jia Ruskaja (1903-1970) e Friderica Derra de Moroda (1897-1978)*, cit., p. 239.

56. Cfr. *Archivio AND*, reg. 23.

Per la ricostruzione delle attività dell'AND è fondamentale la sottoserie *Saggi* poiché contiene la documentazione relativa ai saggi ed agli spettacoli di danza organizzati dal 1948 al 1975 (sono presenti non solo i programmi di sala, ma anche tutte le carte burocratiche per la realizzazione dello spettacolo).

Nella sottoserie *Immobili* c'è tutta la documentazione afferente agli immobili dell'AND, dall'acquisizione del Castello dei Cesari come sede⁵⁷ all'ampliamento del corpo delle aule⁵⁸ per finire con in progetti mai realizzati di Luigi Moretti⁵⁹.

La documentazione raccolta nella serie *Fotoriproduzioni* contiene tutto il materiale fotografico, le lastre⁶⁰ e le diapositive di Jia Ruskaja e degli spettacoli organizzati dall'AND. Si tratta di quasi diecimila fotografie riguardanti l'attività di danzatrice di Jia Ruskaja, nonché la sua carica di direttrice artistica degli spettacoli di danza organizzati dalle Scuole di Danza, e dall'AND, ricoprendo un arco cronologico che va dagli anni Venti agli anni Novanta del Novecento⁶¹. Il materiale è composto da fotografie di Ruskaja, sia esse relative alla vita strettamente privata (vedi fig. 8), oppure pubblica, come nel caso delle meravigliose foto realizzate da Ghitta Carell «che consacrano e veicolano l'immagine glamour e variegata della diva all'apice della sua affermazione»⁶² (vedi figg. 9, 10, 11, 12).

Le fotografie sono state tutte recuperate e risistemate in nuovi faldoni, nonché censite e numerate singolarmente⁶³, alcune di queste sono state lasciate nei loro album originali.

Un ultimo ritrovamento ha portato alla luce tre faldoni contenenti fotografie dell'epoca Ruskaja, che mostrano la metodologia adottata per la schedatura delle foto: ogni faldone contiene rigorosamente un titolo sulla costola esterna (p.e. «Signora Ruskaja Cinema Spettacoli e Personali»), i fascicoli sono divisi in base al contenuto (p.e. «Fotografie Ghitta Carell»), ogni fotografia sul *verso* presenta una didascalia. Ciò mostra la volontà

57. Cfr. *Archivio AND*, faldone 67. Vedi anche AA.VV., *Il castello dei Cesari. Accademia Nazionale di Danza, giugno 1979*, Roma, Multigrafica Editrice, [1979]; Lotti, Pierluigi, *Il castello dei Cesari e l'Accademia Nazionale di Danza*, in «Strenna dei romanisti», 2009, pp. 417-433; Vittorini, Pierpaolo, *La casa della Giovane Italia all'Aventino di Gaetano Minnucci progetto e costruzione*, tesi di laurea triennale in Ingegneria dell'Edilizia, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, a.a. 2009-2010.

58. Cfr. *Archivio AND*, faldone 68,

59. Cfr. *Archivio AND*, regg. 69, 70, 71.

60. Sono presenti sia lastre in vetro che in bromuro d'argento.

61. Sono state inserite anche tutte le foto più recenti, per tale motivo l'arco cronologico, limitatamente alla serie *Fotoriproduzioni*, si estende fino agli anni Novanta del Novecento.

62. Gozzano, Natalia, *Le arti visive e la danza. Testimonianze degli archivi delle danzatrici Jia Ruskaja (1903-1970) e Friderica Derra de Moroda (1897-1978)*, cit., p. 236.

63. La prima operazione di risanamento del materiale fotografico è stata curata dalla prof.ssa Adriana Naticchioni, che ha provveduto a dare una numerazione ad ogni singola fotografia.

di schedare e documentare in maniera precisa tutta l'attività di personaggio pubblico, ma anche di donna nella vita privata.

La documentazione raccolta nella serie *Bozzetti* contiene circa trecento bozzetti di costumi da ballo realizzati da costumisti celebri (Chino Bert, Angelo Urbani del Fabbretto, Salvatore Russo, Mario Giorsi, ecc.) e da giovani studenti dell'AND (vedi figg. 13, 14, 15). Molti dei figurini hanno subito un grave danneggiamento perché sottoposti ad intemperie; essi sono stati restaurati e conservati in registri appositamente realizzati con una tasca in cartoncino.

Il patrimonio documentale dell'AND, soprattutto quello storico, necessita di uno studio multidisciplinare, che affronti le diverse problematiche da più settori di ricerca, analizzando in questo modo uno spaccato culturale del nostro paese che merita di essere rivalutato. Concludo con l'*explicit* del volume di Ruskaja, con l'auspicio che la sua figura ed il suo patrimonio culturale possano riemergere dalla coltre di silenzio cui sono stati relegati negli ultimi anni:

L'anima ha ritrovato la sua femminile ombra da cui non si scioglierà mai più: il sogno il suo lineamento, la poesia, la sua vivente immagine. [...] Danza in un giro ampio come quello delle stelle, con un battito infinito come quello del cuore, l'immortalità della sua vita, il ritmo segreto e abbacinante dell'esistenza. Oltre le parole, anima mia, oltre le parole, nel cerchio intangibile della tua vita e del tuo rivelato spirito⁶⁴.

64. Ruskaja, Jia, *La danza come un modo di essere*, Alpes, Milano, 1928.

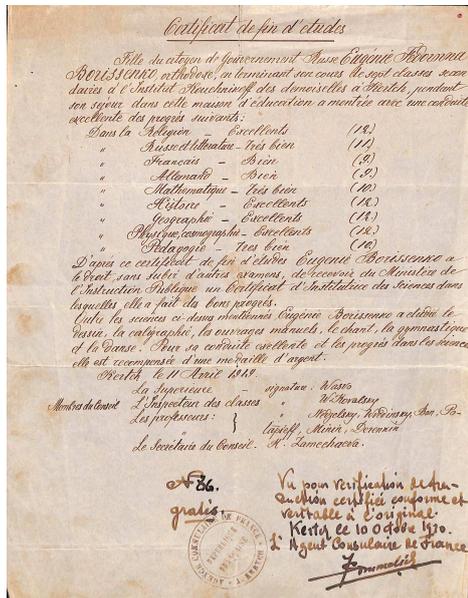


Figura 1 – Titolo di studio di Jia Ruskaja (segnatura provvisoria: *Archivio AND*, faldone 1, fasc. 2).

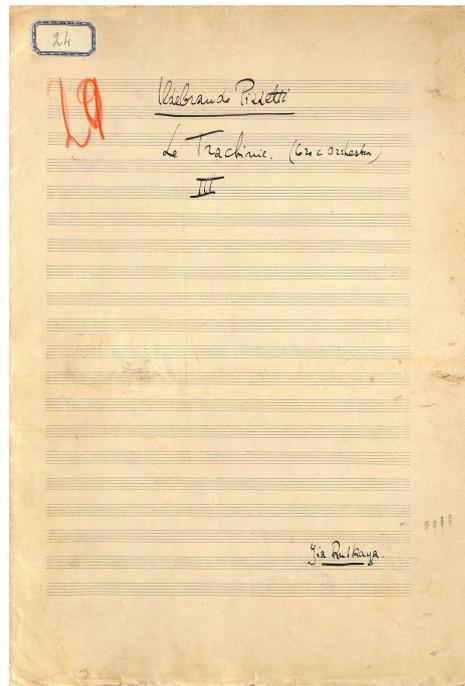


Figura 2 – Ildebrando Pizzetti, *Le Trachinie*, partitura per orchestra (*Archivio AND*, faldone 14, fasc. 15).

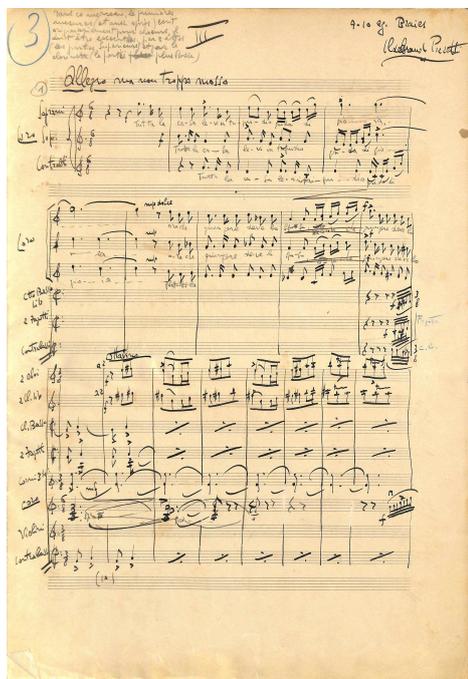


Figura 3 – Ildebrando Pizzetti, *Le Trachinie*, partitura per orchestra (*Archivio AND*, faldone 14, fasc. 15).

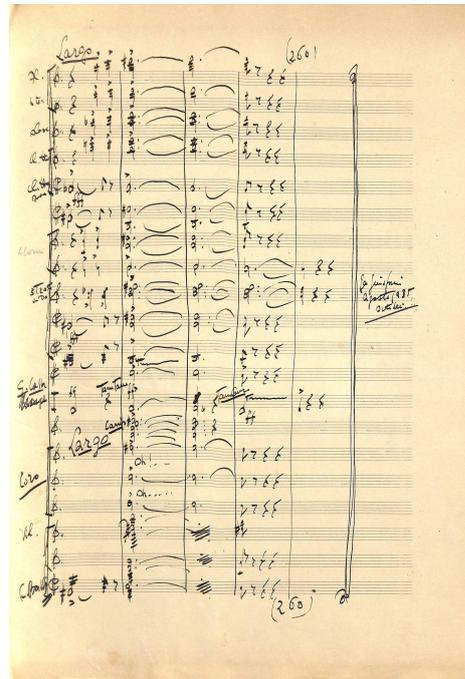


Figura 4 – Ildebrando Pizzetti, *Le Trachinie*, partitura per orchestra (*Archivio AND*, faldone 14, fasc. 15).

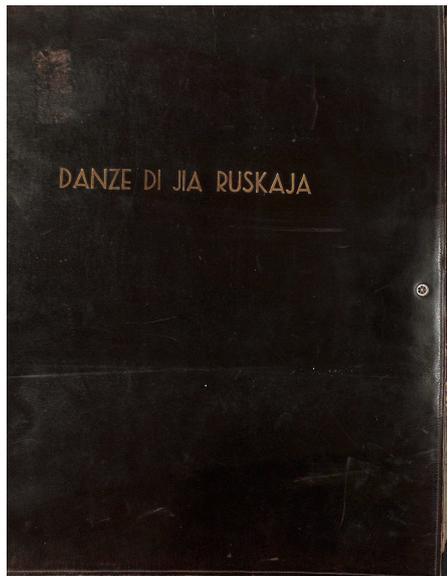


Figura 5 – Rassegna stampa del Concorso Olimpico di Danza di Berlino (Archivio AND, reg. 23).

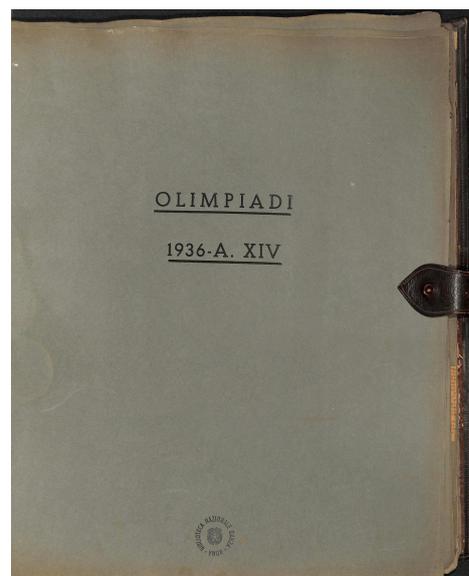


Figura 6 – Rassegna stampa del Concorso Olimpico di Danza di Berlino (Archivio AND, reg. 23).

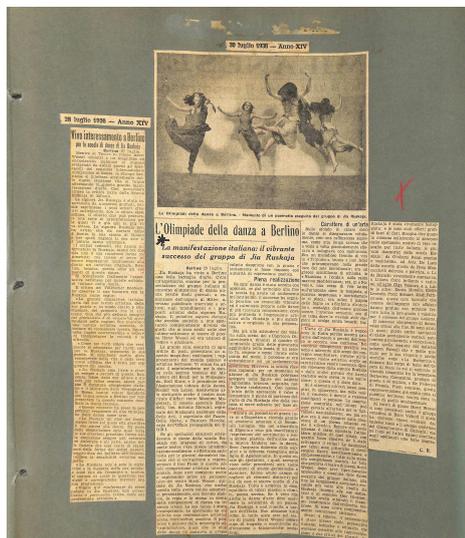


Figura 7 – Rassegna stampa del Concorso Olimpico di Danza di Berlino (Archivio AND, reg. 23).



Figura 8 – fotografia da un album privato di Jia Ruskaja.



Figura 9 – fotografia di Jia Ruskaja realizzata da Ghitta Carell.



Figura 10 – fotografia di Jia Ruskaja realizzata da Ghitta Carell.



Figura 11 – fotografia di Jia Ruskaja realizzata da Ghitta Carell.



Figura 12 – fotografia di Jia Ruskaja realizzata da Ghitta Carell.



Figura 13 – bozzetto per i costumi del balletto *Le vergini savie e le vergini folli*, la descrizione reca: Avia [De Luca] est la Polonaise, trois autres; *Archivio storico AND*, reg. 127, c. 17.



Figura 14 – bozzetto per costume *La pulcinella* realizzato da Chino Bert nel 1957 *Archivio storico AND*, reg. 128, c. 35.



Figura 15 – bozzetto per costume da donna di Salvatore Russo 1973, *Archivio storico AND*, reg. 127, c. 17.

Bibliografia

- AA.VV., *Il castello dei Cesari. Accademia Nazionale di Danza, giugno 1979*, Roma, Multigrafica Editrice, [1979].
- Bocchino, Gianluca, *L'archivio privato di un paleografo musicale: il fondo Baralli*, in «Actum Luce», n. 2, 2014, pp. 263-275.
- Bonfiglio-Dosio, *Giorgietta, Archivi d'impresa: studi e proposte*, Padova, CLEUP, 2003.
- Canali, Manuela, *Le pubblicazioni e la biblioteca dell'Accademia*, in Porcheddu, Andrea (a cura di), *La storia e la visione. 60 anni dell'Accademia Nazionale di Danza*, Roma, Gangemi Editore, 2008, pp. 84-88.
- Carletti, Desirée, *Archivio in movimento. Materiali inediti su Jia Ruskaja, fondatrice dell'Accademia Nazionale di Danza di Roma*, tesi di laurea triennale in Beni Culturali, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, a.a. 2013-2014.
- Carucci, Paola, *Alcune considerazioni introduttive sugli archivi d'impresa*, in «Rassegna degli Archivi di Stato» n. 2-3, 1984, pp. 427-444.
- Carucci, Paola, *Dall'archivio corrente all'archivio di deposito: la selezione come momento essenziale per la salvaguardia della memoria storica*, in *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato (Roma, 20 aprile 1995)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici, 1998.
- Carucci, Paola, *Le fonti archivistiche: ordinamento e conservazione*, Roma, La nuova Italia scientifica, 1983.
- Carucci, Paola, *Lo scarto come elemento qualificante delle fonti per la storiografia*, «Rassegna degli Archivi di Stato», n. 1, 1975, pp. 250-264.
- Casella, Laura – Navarrini, Roberto (a cura di), *Archivi nobiliari e domestici: conservazione, metodologie di riordino e prospettive di ricerca*, Udine, Forum, 2000.
- Cencetti, Giorgio, *Il fondamento storico della dottrina archivistica*, in «Archivi», n. 6, 1939, pp. 7-13, oggi in Id., *Scritti archivistici*, Roma, Il centro di ricerca editore, 1970, pp. 38-46.
- Chiocci, Francobaldo, *Note sulla vita di Jia Ruskaja*, in Ruskaja, Jia, *Teoria e scrittura della danza*, Roma, Editoriale Spazio, 1970, pp. 67-76.
- De Felice, Raffaele, *L'archivio contemporaneo. Titolario e classificazione sistematica di competenza nei moderni archivi correnti pubblici e privati*, Roma, NIS, 1988.
- Fabbrini, Marta – Moscardelli, Stefano (a cura di), *Archivio d'Autore: Le carte di Fabrizio De André: inventario*, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per gli archivi, 2012.
- Fregni, Euride, *L'organizzazione dell'archivio corrente e di deposito comunale: sul rapporto tra classificazione, selezione e archiviazione*, in *Labirinti di carta. L'archivio comunale*.

Organizzazione e gestione della documentazione a 100 anni dalla circolare Astengo, Atti del convegno nazionale, Modena, 28-30 gennaio 1998, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione Generale per gli Archivi, 2001, pp. 120-135.

- Gavrilovich, Donatella, *Jia Ruskaja o della danza moderna a Roma*, in Ercolini, Maria Pia (a cura di), *Roma : percorsi di genere femminile*, Roma, Iacobelli Editore, 2011-2013, 2 voll., vol. II, pp. 105-107.
- Giuva, Linda, *Gli strumenti archivistici per la gestione dei documenti: la registrazione di protocollo, la classificazione, i piani di conservazione*, in Lusanna, Fiamma e Vittoria, Albertini (a cura di), *Il lavoro culturale: Franco Ferri direttore della Biblioteca Feltrinelli e dell'Istituto Gramsci*, Roma, Carocci, 2000, pp. 195-215.
- Gozzano, Natalia, *Le arti visive e la danza. Testimonianze degli archivi delle danzatrici Jia Ruskaja (1903-1970) e Friderica Derra de Moroda (1897-1978)*, in «Rassegna degli archivi di stato», n. 1-2-3, 2011, pp. 235-246.
- Lodolini, Elio, *Archivistica. Principi e problemi*, Milano, Franco Angeli editore, 1985.
- Lotti, Pierluigi, *Il castello dei Cesari e l'Accademia Nazionale di Danza*, in «Strenna dei romanisti», 2009, pp. 417-433.
- Manno Tolu, Rosalia, *Archivi privati in un contesto complesso*, in Tascini, Irma Paola (a cura di), *Il futuro della memoria. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone. Capri, 9-13 settembre 1991*, Città di Castello (PG), Ministero per i beni culturali e ambientali. Ufficio centrale per i beni archivistici, 1997, pp. 174-184.
- Mazzucchelli, Sara – Vassena, Raffaella – Veroli, Patrizia, *Eugenija Borisenko – Jia Ruskaja*, in «Russi in Italia», scheda aggiornata sul sito internet il 26/09/2010, www.russiinitalia.it (u.v. 08/08/2017).
- Monna, Maria Luisa – Penzi, Giuliana, *Giuliana dai capelli di fuoco. Memorie della danzatrice che ha scritto nella storia le favolose vicende dell'Accademia Nazionale di Danza*, Torino, Nuova ERI Edizioni Rai, 1990.
- Pappacena, Flavia, *Il progetto di Jia Ruskaja sull'Accademia Nazionale di Danza*, in Porcheddu, Andrea, *La storia e la visione: 60 anni dell'Accademia Nazionale di Danza*, Roma, Gangemi Editore, 2008, pp. 34-38.
- Pappacena, Flavia, *L'orchestografia di Jia Ruskaja*, in «Choréografie», n. 5, 1997, pp. 53-84.
- Penzo Doria, Gianni, *La linea dell'arco. Criteri per la redazione dei titolari di classificazione*, in Penzo Doria, Gianni (a cura di), *Thesis 99. Atti della 2a Conferenza organizzativa degli archivi delle Università Italiane, 11-12 novembre 1999*, Padova, CLEUP, 2001, pp. 305-340.
- Romiti, Antonio, *Alcune considerazioni sugli archivi di "deposito"*, in *Per la storiografia italiana del XXI secolo. Seminario sul progetto di censimento sistematico degli archivi di deposito dei ministeri realizzato dall'Archivio centrale dello Stato (Roma, 20 aprile 1995)*, Roma, Ministero per i beni culturali e ambientali, Ufficio centrale per i beni archivistici,

1998, pp. 18-22.

- Romiti, Antonio, *Archivistica generale. Primi elementi*, Lucca, Civita Editoriale, 2011.
- Romiti, Antonio, *I mezzi di corredo archivistici e i problemi dell'accesso*, in «Archivi per la storia», n. 2, 1990, pp. 217-246.
- Romiti, Antonio, *Lo scarto archivistico: analisi e proposte*, in «Iragi. Revista de archivística», n. 5, 1992-93, p. 159-184, ora in Id., *Temi di archivística*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 1996, pp. 29-51.
- Romiti, Antonio, *Riflessioni sul significato del vincolo nella definizione del concetto di archivio*, in Borgia, Luigi, *Studi in onore di Arnaldo D'Addario*, Lecce, Conte, 1995, p. 1-18.
- Romiti, Antonio, *Temi di archivística*, Lucca, M. Pacini Fazzi, 2002.
- Ruskaja, Jia, *La danza come un modo di essere*, Milano, Casa editrice "Alpes", 1928.
- Tintori, Giampiero, *Duecento anni di Teatro alla Scala. Cronologia opere-balletti-concerti 1778-1977*, Bergamo, Ed. Grafica Gutenberg, 1979.
- Veroli, Patrizia, *Baccanti e dive dell'aria: donne, danze e società 1900-1945*, Perugia, Edimond, 2001.
- Veroli, Patrizia, *Dancing Fascism. Bodies, Practices, Representations*, in «Discourses in Dance», n. 2, 2006, pp. 45-70.
- Vittorini, Pierpaolo, *La casa della Giovane Italia all'Aventino di Gaetano Minnucci progetto e costruzione*, tesi di laurea triennale in Ingegneria dell'Edilizia, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, a.a. 2009-2010.
- Zacchè, Gilberto (a cura di), *Lo scarto. Teoria, normativa e prassi*, S. Miniato, Archilab., 2002.